

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	26/07/2022	4	Quarte dosi a rilento, Roti: Vaccinatevi ora <i>M. Ama.</i>	3
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	26/07/2022	20	In Eccellenza gironi da 20 In Promozione e in 1 da 16 <i>Redazione</i>	4
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	26/07/2022	20	In Eccellenza gironi da 20 In Promozione e in 1 da 16 <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MODENA	26/07/2022	55	L'acqua delle falde calata del 73 per cento <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MODENA	26/07/2022	66	Preso la banda che faceva un colpo al giorno = Dieci furti in casa in dieci giorni Arrestata una banda di ladri <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI REGGIO	26/07/2022	3	Nessun ritardo, non siamo preoccupati <i>Serena Arbizzi</i>	8
NUOVA FERRARA	26/07/2022	11	Slum Campanini, le sue fascette fanno ancora il giro del mondo <i>Marcello Pulidori</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/07/2022	48	Topi d'appartamento: tre arresti Gli albanesi hanno fatto dieci furti <i>Zoe Pederzini</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/07/2022	51	Cyklop apre le porte ai cittadini <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/07/2022	51	Vandali no-vax contro la Camera del Lavoro <i>Zoe Pederzini</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/07/2022	55	Intervista a Giulia Bellucci - Giulia Bellucci: La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate <i>Beatrice Terenzi</i>	13
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/07/2022	56	Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite <i>Benedetta Cucci</i>	14
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/07/2022	72	Ecco tutti i gironi del prossimo campionato: nel primo si sfidano Anzolavino e Sasso Marconi <i>Nicola Baldini</i>	15
RESTO DEL CARLINO CESENA	26/07/2022	57	Intervista a Giulia Bellucci - Giulia Bellucci: La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate <i>Beatrice Terenzi</i>	16
RESTO DEL CARLINO CESENA	26/07/2022	58	Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite <i>Benedetta Cucci</i>	17
RESTO DEL CARLINO FERRARA	26/07/2022	58	Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite <i>Benedetta Cucci</i>	18
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	26/07/2022	57	Intervista a Giulia Bellucci - Giulia Bellucci: La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate <i>Beatrice Terenzi</i>	19
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	26/07/2022	58	Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite <i>Benedetta Cucci</i>	20
RESTO DEL CARLINO IMOLA	26/07/2022	57	Intervista a Giulia Bellucci - Giulia Bellucci: La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate <i>Beatrice Terenzi</i>	21
RESTO DEL CARLINO IMOLA	26/07/2022	58	Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite <i>Benedetta Cucci</i>	22
RESTO DEL CARLINO MODENA	26/07/2022	30	Dobbiamo migliorare la raccolta della pioggia, non si può rimandare <i>Redazione</i>	23
RESTO DEL CARLINO MODENA	26/07/2022	33	Furti negli appartamenti, banda di ladri in manette <i>Redazione</i>	24
RESTO DEL CARLINO MODENA	26/07/2022	35	Quei collegi disegnati per far vincere il Pd <i>Gianpaolo Annese</i>	25
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	26/07/2022	57	Intervista a Giulia Bellucci - Giulia Bellucci: La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate <i>Beatrice Terenzi</i>	27
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	26/07/2022	58	Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite <i>Benedetta Cucci</i>	28
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	26/07/2022	71	Tre ferraresi nel girone di Eccellenza delle ravennati <i>Lidiugo Bentivogli</i>	29
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	26/07/2022	72	Selene, due `colpi` <i>Luca Del Favero</i>	30
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	26/07/2022	57	Intervista a Giulia Bellucci - Giulia Bellucci: La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate <i>Beatrice Terenzi</i>	31
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	26/07/2022	58	Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite <i>Benedetta Cucci</i>	32

Rassegna Stampa

26-07-2022

RESTO DEL CARLINO RIMINI	26/07/2022	57	Intervista a Giulia Belluci - Giulia Bellucci: La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate <i>Beatrice Terenzi</i>	33
RESTO DEL CARLINO RIMINI	26/07/2022	58	Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite <i>Benedetta Cucci</i>	34

Quarte dosi a rilento, Roti: «Vaccinatevi ora»

In calo contagi e ricoveri, «speriamo sia superato il picco». Scritte no vax alla Cgil di Funo

Dopo un iniziale sprint la quarta dose agli over 60 non decolla. «Dobbiamo spingere di più in questa fase, non attendere vaccini nuovi che non arriveranno, l'attuale vaccino funziona, riduce ospedalizzazioni e mortalità. È l'appello che lancia il direttore sanitario dell'Ausl Lorenzo Roti. La scorsa settimana c'è stata un'accelerazione nelle prenotazioni grazie all'apertura alla nuova fascia di età, ma ora c'è un calo, «siamo attorno a una media di 1.500 persone», spiega. «Vaccinarsi è importante», insiste.

La fascia degli over 80, che possono fare la quarta dose da parecchio tempo, l'adesione è «buona, quasi il 50% l'ha fatta». «Timida» invece la risposta dei fragili, «si atte-

stano al 10%», continua Roti, mentre i 70-79enni sono al 25% e i 60-69enni al 13-14%. Per fortuna il picco dei contagi «speriamo di averlo superato», . «Da un punto di vista generale abbiamo registrato una riduzione dell'Rt per la terza settimana consecutiva — continua Roti — siamo sotto i 1.000 casi ogni 100.000 abitanti settimanali e questo è da un po' di tempo che non lo registravamo». Per quanto riguarda le ospedalizzazioni, i dati sono «in leggera decrescita e non è cambiato il fenomeno in queste settimane, per cui ospedalizziamo in gran parte pazienti non gravi, non sintomatici. Continua invece la presenza di molti pazienti nelle bolle, che quindi sono in ospedale per altri mo-

tivi». Anche per quanto riguarda il personale sanitario, l'azienda registra una diminuzione stabile del numero dei contagi. «Eravamo arrivati ad avere come Ausl circa 300 persone fuori servizio per Covid — ricorda Roti — in questo momento siamo circa 260. L'importante è che si stabilizzi, come nella popolazione, la riduzione progressiva dell'incidenza dell'infezione».

Vanno segnalati ancora episodi di scritte no vax, ieri sui vetri della sede Cgil a Funo di Argelato, dove nel pomeriggio c'è stato un presidio, e sui muri di una delle Torri della Fiera, Sdegno e solidarietà sono stati espressi da tutti, a cominciare dal sindaco Matteo Lepore.

M. Ama.



In Fiera Anche sui muri di una delle Torri sono comparse ieri scritte no vax



Peso:19%

DILETTANTI

In Eccellenza gironi da 20 In Promozione e in 1^a da 16

BOLOGNA

Il Crer ha ufficializzato ieri i gironi dall'Eccellenza alla 1^a Categoria. In Eccellenza ci sono due gironi da 20, in Promozione cinque da 16 e in 1^a sei da 16. Eccoli.

Eccellenza

Girone B: Bentivoglio, Del Duca Grama, Castenaso, Cattolica, Classe, Comacchiese, Diegaro, Cava Ronco, Granamica, Masi Torello, Medicina, Pietracuta, Progresso, Russi, Sant'Agostino, Sanpaimola, Savignanese, Tropical Coriano, Valsanterno, Victor San Marino.

Promozione

Girone D: Argentana, Atletico

Castenaso, Placci Bubano Morzano, Cotignola, Faenza, Fosso Ghiaia, Lib. Castel San Pietro, Massa Lombarda, Mesola, Osteria Grande, Portuense, Reno, Seto Imolese, Solarolo, Sparta Castelbolognese, San Pietro in Vincoli. Girone E: Bakia, Bellaria, Forlimpopoli, Cervia, Due Emme, Fratta, Gambettola, Granta, Meldola, Misano, Sant'Ermete, Sampierana, Stella, Torconca, Verucchio, Vis Novafeltria.

1^a Categoria

Conselice e Frugesport sono stati inseriti nel Girone F, con le ferraresi. Girone G: Azzurra Romagna, Bagnacavallo, Castrocaro, Carpena, Castel del Rio, Civitel-

la, Fontanelice, Pianta, Pol. 2000 Cervia, Real Fusignano, Riolo, San Rocco Faenza, San Vittore, Savarna, Savio, Virtus Faenza. Girone H: Acc. Marignanesi, Asar, Bagno di Romagna, Bellariva Virtus, Delfini Rimini, Roncofreddo, Gatteo, Mondaino, Morciano, Perticara, Polisportiva Sala, Riccione 1926, Rumagna, San Lorenzo, Superga 63, Villamarina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

DILETTANTI

In Eccellenza gironi da 20 In Promozione e in 1^a da 16

BOLOGNA

Il Crer ha ufficializzato ieri i gironi dall'Eccellenza alla 1^a Categoria. In Eccellenza ci sono due gironi da 20, in Promozione cinque da 16 e in 1^a sei da 16. Eccoli.

Eccellenza

Girone B: Bentivoglio, Del Duca Grama, Castenaso, Cattolica, Classe, Comacchiese, Diegaro, Cava Ronco, Granamica, Masi Torello, Medicina, Pietracuta, Progresso, Russi, Sant'Agostino, Sanpaimola, Savignanese, Tropical Coriano, Valsanterno, Victor San Marino.

Promozione

Girone D: Argentana, Atletico

Castenaso, Placci Bubano Mordano, Cotignola, Faenza, Fosso Ghiaia, Lib. Castel San Pietro, Massa Lombarda, Mesola, Osteria Grande, Portuense, Reno, Seto Imolese, Solarolo, Sparta Castelbolognese, San Pietro in Vincoli. Girone E: Bakia, Bellaria, Forlimpopoli, Cervia, Due Emme, Fratta, Gambettola, Granta, Meldola, Misano, Sant'Ermete, Sampierana, Stella, Torconca, Verucchio, Vis Novafeltria.

1^a Categoria

Conselice e Frugesport sono stati inseriti nel Girone F, con le ferraresi. Girone G: Azzurra Romagna, Bagnacavallo, Castrocaro, Carpena, Castel del Rio, Civitel-

la, Fontanelice, Pianta, Pol. 2000 Cervia, Real Fusignano, Riolo, San Rocco Faenza, San Vittore, Savarna, Savio, Virtus Faenza. Girone H: Acc. Marignanesi, Asar, Bagno di Romagna, Bellariva Virtus, Delfini Rimini, Roncofreddo, Gatteo, Mondaino, Morciano, Perticara, Polisportiva Sala, Riccione 1926, Rumagna, San Lorenzo, Superga 63, Villamarina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

L'acqua delle falde calata del 73 per cento

La siccità che interessa l'intero Paese e che, in particolare, da oltre 7 mesi, stringe la sua morsa sulla pianura Padana proiettando valori di bilancio idro-climatico (BIC) costantemente negativi non interessa esclusivamente le portate dei grandi corsi d'acqua del Nord influenzandone drasticamente i flussi di risorsa idrica, ma ha effetti estremamente penalizzanti anche su tutte le acque classificate come non di superficie. Le falde freatiche sotterranee infatti risentono pesantemente del sommarsi degli elementi climatici di questa stagione straordinaria dai numeri record. La lunga serie di primati negativi riguarda la presenza di acqua nel sottosuolo e lo staff tecnico agronomico del

Cer Canale Emiliano Romagnolo, grazie agli studi realizzati nei laboratori di ricerca in campo sul risparmio idrico in agricoltura ad Acqua Campus-Anbi di Budrio, nel Bolognese, presenta una capillare analisi statistica dello stato attuale della falda acquifera. In Emilia Romagna le falde freatiche si confermano al minimo storico. Analizzando l'estesa mole di dati storici sui livelli di falda monitorati da oltre vent'anni su tutto il territorio regionale e, confrontando questi con i valori misurati per l'anno corrente 2022, la situazione emerge ai massimi livelli di criticità possibile. Per tutte le province i valori registrati sono ampiamente sotto la media con numeri che variano da un -70% in provincia di

Reggio-Emilia, Modena addirittura a -73% ma c'è chi fa peggio, e si arriva a un -127% in provincia di Bologna, dove le falde appaiono più sofferenti. Nel dettaglio delle analisi risulta evidente e grave il calo delle falde rispetto alla media storica calcolata da venti anni fino ad oggi.

«La combinazione devastante di carenza d'acqua e alte temperature sta mettendo in ginocchio l'agricoltura modenese con perdite che si attestano, al momento, ad 1/3 della produzione», spiega Coldiretti Modena, con il presidente Luca Borsari.

«Ad oggi - continua - si registrano cali fino del 50% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, perdite del 40% per la soia,

del 30-35% per il sorgo, del 20% per il frumento ma anche problemi per le pere, che sono di pezzatura ridotta rispetto al normale sviluppo, e per i vigneti. A questo si aggiungono i rischi legati ad una maggiore incidenza di talune patologie che si sviluppano con queste condizioni climatiche».

Coldiretti Modena
«La produzione della nostra agricoltura ha già perso più di un terzo»



La misurazione
Si tiene monitorato il livello delle falde freatiche in campagna



Peso:20%

Vignola
Presa la banda
che faceva
un colpo al giorno

apag.26

Dieci furti in casa in dieci giorni Arrestata una banda di ladri

Tra Vignola, Castelfranco e il Bolognese. In un caso hanno picchiato un cane

Vignola Dieci furti in appartamento compiuti nei primi 10 giorni di luglio fra Vignola, Castelfranco e il Bolognese: per rubare soldi e gioielli, scassinavano porte e infissi usando attrezzi da cantiere e, in un caso, hanno anche colpito con una mazza il cane San Bernardo del padrone di casa. La banda, composta da tre cittadini albanesi fra i 26 e i 27 anni, tutti irregolari in Italia, è stata scoperta e sgominata dalla squadra Mobile della Questura di Bologna. I fermi della polizia sono stati convalidati con l'applicazione di due misure cautelari in carcere e una agli arresti domiciliari, con le accuse di furto in abitazione, ricettazione, maltrattamento di animali. I "colpi" sono avvenuti nei territori di Vignola, Castelfranco e nel Bolognese Malalbergo, Ozzano Emilia, Castello d'Argile, Medicina, Castel San Pietro.

Secondo quanto è stato ricostruito, il gruppo disponeva di alcune auto di grossa cilindrata cui venivano apposte targhe rubate da altre auto. Per entrare negli appartamenti, forzando inferriate e porte blindate, utilizzavano attrezzature da cantiere e potevano contare anche sulla prestanza fisica di due dei componenti della banda. Dopo averli identificati, anche attraverso l'analisi dei filmati della videosorveglianza, gli investigatori li hanno rintracciati: uno nella sua abitazione, già conosciuta alla polizia, gli altri presso un

bed&breakfast a Bologna, dal quale hanno invano tentato di scappare attraverso il tetto all'arrivo degli agenti. Durante l'esecuzione dei fermi, sono stati sequestrati vari capi di abbigliamento indossati nei furti, parte del bottino (soldi e oggetti di valore) e una delle auto, con targa originale spagnola, utilizzata per gli spostamenti.

Sono state anche trovate alcune ricevute che confermano il recente invio all'estero di denaro contante, frutto della vendita dei gioielli trafugati. ●

Polizia

Le indagini sono state portate avanti dagli agenti della questura di Bologna



Targhe rubate
La banda le utilizzava sulle auto di grossa cilindrata con cui fuggiva dopo i furti



Peso:41-1%,66-35%

«Nessun ritardo, non siamo preoccupati»

Borsari, Gavassa srl, tra i soci dell'area: «Per noi è un'operazione di vendita»

**di Serena Arbizzi
Reggio Emilia** «Rispetto alla data del 5 agosto non risultano ritardi sulla tabella di marcia: gli enti istituzionali sono nostri interlocutori e ci siamo basati sulle loro indicazioni per capire le varie tappe».

Non trapela preoccupazione dalla voce di Luca Borsari, socio della Gavassa srl, proprietaria della maxi area dove sorgerà il polo Silk Faw. Il progetto delle supercar è accompagnato da polemiche roventi per l'assenza, nelle ultime settimane, di sviluppi positivi: una mancanza di informazioni che ha scatenato forti dubbi e un alone di mistero sugli ambiziosi obiettivi di realizzare una nuova fabbrica automobilistica da

parte della joint venture cino-statunitense. Prima del vertice di ieri, l'assessore regionale Vincenzo Colla aveva lanciato una sorta di ultimatum ai vertici del progetto. Ma i proprietari del terreno, come detto, non appaiono turbati.

«Abbiamo appreso che il 5 agosto verrà ultimato il rogito e il 5 settembre si terrà una cerimonia di inizio lavori – aggiunge Borsari –. Partiamo dal presupposto che noi siamo proprietari di un'area: per noi si tratta di vendere a un soggetto piuttosto che a un altro. La valutazione iniziale era questa. Da parte nostra, abbiamo dato seguito agli impegni che ci eravamo prefissati: credo fosse giusto, infatti, tenere in considerazione la volontà del territorio in cui ci siamo insediati da parecchi anni. Noi siamo un'azienda privata, adottata una ventina d'an-

nifa da questa terra».

Inizialmente, sul terreno su cui dovrebbe sorgere lo stabilimento da cui usciranno prestigiosi bolidi, sorgeva un allevamento suinicolo, condotto dalla società agricola Gavassa srl.

«Abbiamo condotto l'allevamento per una decina d'anni – conferma Borsari –. Poi, è stato chiuso perché non poteva stare dove passa l'Alta Velocità e nemmeno accanto a opere di urbanizzazione come quelle rese necessarie dalla compianina di collegamento. Per questo motivo abbiamo interrotto quest'attività».

L'area su cui dovrebbe nascere la grande azienda è di circa 360mila metri quadrati e si trova tra Gavassa e Prato di Correggio.

La volontà di Silk Faw, dichiarata in più circostanze, è quella di creare supercar estreme e auto di lusso con

la tecnologia dell'elettrico: la creazione del maxi stabilimento è stata annunciata in concomitanza con la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro.

La Regione, da parte sua, si era impegnata a erogare un finanziamento da 4 milioni e mezzo di euro, il Comune ha creato le condizioni per far decollare i lavori, ma negli ultimi mesi sul progetto si sono addensate nubi e diversi manager hanno abbandonato il progetto.

L'allevamento

Prima di essere conosciuto per il progetto prestigioso, il terreno tra Prato e Gavassa ospitava un'attività di allevamento suinicolo



Luca Borsari

è tra i soci della Gavassa srl, proprietaria dell'area su cui dovrebbe nascere Silk Faw



Peso:22%

Slum Campanini, le sue fascette fanno ancora il giro del mondo

La storica azienda di Pieve di Cento è leader nel settore degli imballaggi
Ora un progetto per la nuova sede. Il sindaco Borsari: «Il Comune in prima linea»

di **Marcello Pulidori**

Pieve di Cento È stata un colosso nella produzione di spaghi e corde, e ha tutta la volontà di confermare questa presenza. La "Slum Campanini" nel giro di qualche mese avrà una nuova sede operativa. Nella immediata periferia di Pieve di Cento, la città dove è nata negli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale. Eravamo attorno al 1950 e già questo territorio, a cavallo tra Alto Ferrarese e Bassa Bolognese, sentiva evocare il nome di questa impresa. Delle sue corde in canapa. Oggi siamo arrivati alla quinta generazione. Oggi, con 25 dipendenti, la Slum vede al lavoro i discendenti di quella famiglia concentrata nella produzione di reggette in polipropilene e poliestere per imballaggio industriale. In parole ancora più povere, si tratta delle striscette, solitamente bianche, che ormai vediamo attorno a moltissimi prodotti, sempre nel campo degli imballaggi. La storia conti-

nua. Ed è anche la storia di Pieve di Cento.

Perché Slum Ma perché questo nome singolare? Slum è un acronimo, cioè una parola costruita con le iniziali di altre parole. Slum: come dire Sergio, Luciano, Ugo e Marcello, i quattro figli di Marino Campanini (terza generazione) che utilizzando le iniziali dei figli ha voluto, appunto, creare un marchio che ricordasse la continuità delle tradizioni di famiglia. «I nostri marchi – si legge nel portale internet dell'azienda – garantiscono la qualità su tutti i nostri prodotti, per ogni diverso settore di applicazione».

L'azienda Le caratteristiche distintive dell'azienda sono sempre state, e continuano a essere, l'alta qualità dei prodotti, l'ottimo e pronto servizio alla clientela, un costante affiancamento per ogni necessità operativa, l'estrema correttezza commerciale e amministrativa. Tutto lo staff della Campanini Ugo spa è

orientato al servizio della clientela, sia in ambito tecnico che commerciale, con proposte innovative e con continua ricerca di sviluppo nelle tecniche di produzione dei prodotti offerti. Come una volta, verrebbe voglia di dire.

Il sindaco Tra i fautori della nuova era di questa azienda c'è il sindaco di Pieve di Cento, Luca Borsari. «Abbiamo sempre creduto nelle straordinarie capacità di questa famiglia e dunque dell'azienda – ha detto ieri raggiunto al telefono il primo cittadino – per questo il Comune si è adoperato per essere al fianco di questi imprenditori che oggi hanno bisogno di una nuova e più funzionale sede». Il sindaco parla con orgoglio di quest'azienda. E prosegue: «Per il nostro territorio, per la nostra comunità – dice ancora il sindaco Borsari – la Slum è un pezzo di storia».

L'incontro Il Comune di Pieve di Cento e Cyklop, la società che ha inglobato

Slum Campanini, saranno presenti domani alle 18,30 all'Auditorium de "Le Scuole", via M. Rizzoli 2, a Pieve di Cento, proprio per presentare la nuova Slum Campanini. La sede dell'azienda si sposterà in una nuova area, mentre i manager racconteranno i prossimi investimenti. Un'occasione per ascoltare la storia di questa azienda ma soprattutto un modo per scoprire come i grandi investimenti attuati da Cyklop possano avere una notevole importanza.

Sono orgoglioso di essere sindaco di una città come Pieve di Cento con tutta la sua storia

Domani pomeriggio un incontro pubblico durante il quale saranno illustrati i progetti dei prossimi mesi

Nella foto in alto: l'ingresso dell'azienda a Pieve di Cento, con la grande insegna

Domani all'auditorium di via Rizzoli 2 a Pieve di Cento sarà presentato il progetto della nuova sede della Slum Campanini



Peso:59%

Topi d'appartamento: tre arresti Gli albanesi hanno fatto dieci furti

La Polizia ha eseguito l'ordine del pm Antonello Gustapane: «Irregolari sul territorio sarebbero potuti scappare»

OZZANO

Furti in abitazione in tutta la Bassa: maxi operazione della Polizia che il 19 luglio ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura, nei confronti di tre soggetti albanesi di 26 e 27 anni, specializzati in furti seriali in appartamento, mediante effrazione degli infissi con utensili da cantiere. Due sono in carcere e uno ai domiciliari. I reati contestati nel provvedimento si riferiscono a furti commessi dai tre stranieri nei primi dieci giorni di luglio nell'hinterland bolognese, ma anche nella provincia di Modena.

L'attività della Squadra Mobile, coordinata dalla locale Procura nella persona del sostituto procuratore Antonello Gustapane, ha permesso di ricostruire dieci episodi avvenuti: uno a Malal-

bergo, tre a Ozzano, uno a Castello d'Argile, due a Medicina, uno a Castel San Pietro Terme, uno a Castelfranco Emilia e uno a Vignola. In un'occasione i fermati si sono anche resi responsabili del reato di maltrattamento di animali, in quanto hanno colpito con una mazza un San Bernardo del proprietario della casa in cui stavano tentando di introdursi. Il bottino, ancora non quantificato, era costituito prevalentemente da orologi e oggetti in oro, ma anche da portafogli con poche centinaia di euro o oggetti di minor valore.

Il gruppo criminale agiva in base ad un modus operandi standard: i tre disponevano di alcune autovetture che parcheggiavano in zone, secondo loro, strategiche e che raggiungevano a piedi dopo aver parcheggiato l'autovettura 'pulita' a distanza. **Le autovetture** utilizzate per i raid serali venivano allestite con targhe appena rubate da altre autovetture (da qui l'accusa anche per ricettazione), quindi raggiungevano, percorrendo stradine di campagna spesso a velocità molto elevate, le località che

ritenevano di dover prendere di mira. Giunti sul posto, facendo leva sulla prestanza fisica e l'agilità, si introducevano negli appartamenti mediante l'effrazione delle inferriate e della porta blindata, per poi prendere il contenuto di valore che riuscivano ad individuare. L'attività investigativa ha permesso di individuare i tre soggetti.

Il pm Gustapane, sposando la tesi investigativa, ma anche in relazione al fatto che i tre, irregolari sul territorio nazionale potevano facilmente sottrarsi alla cattura, ha emesso nei loro confronti il fermo di indiziato di delitto. La Polizia li ha rintracciati uno presso la sua abitazione già conosciuta e due in un B&B cittadino da cui hanno anche cercato di fuggire prima di essere bloccati dagli agenti. La Mobile ha, poi, sequestrato l'auto utilizzata, l'abbigliamento e alcuni oggetti di valore e denaro in contante. Due sono alla Dozza e uno ai domiciliari.

Zoe Pederzini



Uno dei ladri ripreso dalle telecamere di videosorveglianza



Peso:38%

Cyklop apre le porte ai cittadini

L'incontro illustrerà i progetti dell'azienda per il territorio

PIEVE DI CENTO

Le aziende tra i cittadini. È il caso della Cyklop, realtà aziendale di Pieve, che presenterà i nuovi progetti alla comunità. Lo rende noto l'amministrazione che invita i residenti dell'area domani, mercoledì 27 luglio, alle ore 18.30 presso l'auditorium de "Le Scuole", in via Rizzoli 2, per l'incontro "Cyklop presenta la

nuova Slum Campanini". Roberto Salemmè, amministratore delegato di Cyklop, esporrà il progetto ideato per la nuova sede di Pieve di Cento, che dal centro storico si sposterà in una nuova area sempre in zona. Il ceo Salemmè, poi, racconterà alla comunità, alla presenza anche dell'amministrazione comunale, tutti i prossimi investimenti dell'azienda, soffermandosi in particolare nell'area territoriale di Pieve di Cento.

Sarà, dunque, un'occasione,

quella di domani, fuori dal comune per comprendere i tessuti produttivi del territorio e per ascoltare la storia recente di questa azienda importante per l'area di Pieve e per la sua storia, ma soprattutto un modo per scoprire come i grandi investimenti attuati e previsti da Cyklop possano avere una rilevanza ed importanza per il territorio coinvolto.



Peso:12%

Vandali no-vax contro la Camera del Lavoro

Sulle facciate scritte ingiuriose contro la Cgil. Presidio dei sindacati davanti alla sede. Il sindaco Lepore: «Azioni squadriste»

ARGELATO

Vandalismi e scritte ingiuriose allo stabile della Camera del Lavoro di via Galliera a Funo di Argelato. Una bomboletta rossa, nella notte tra domenica e lunedì, ha deturpato con scritte e simboli no-vax tutte le facciate dell'edificio, che si trova in un interno, ed anche il cartello di indicazioni che si trova, invece, sulla via Galliera.

A raccontare dell'amara sorpresa Marinella Gualdoni, referente della Camera del Lavoro di Funo: «Quel che è certo è che domenica sera, fino alle 23, era tutto a posto perchè abbiamo amici tra i residenti della zona e ci hanno assicurato che a quell'ora tutto era nella norma. Devono essere arrivati nella notte. Noi siamo arrivati stamattina (ieri mattina per chi legge, ndr) e ci siamo trovati davanti questo scenario terribile». Lo stabile non ha telecamere che inquadrino le facciate, ma sulla via

Galliera ci sono svariati impianti di videosorveglianza. Se ne occuperanno i carabinieri della Compagnia di San Giovanni in Persiceto che conducono le indagini per risalire ai vandali.

«Esprimo massima vicinanza e solidarietà alla Cgil per gli atti vandalici e intimidatori ai danni della sede della Camera del Lavoro di Funo, imbrattata questa notte da deliranti messaggi no vax - ha dichiarato il sindaco Matteo Lepore -. Azioni che non esito a definire squadriste, per cultura e modalità, e che dovrebbero farci riflettere su quanto sia ancora necessario respingere ogni tentativo di prevaricazione, che nulla ha a che vedere con la libertà di espressione».

Ieri pomeriggio, poi, alle 17, davanti allo stabile, si è tenuto un presidio convocato dalla Cgil: «Ancora una volta un vile attacco alle sedi delle Confederazioni sindacali. Ad essere presi di mira, con epiteti ingiuriosi, le figure dei tre segretari generali nazionali, Landini, Sbarra e Bombardieri. È evidente il tentativo

di continuare a mettere nel mirino i luoghi della democrazia, utilizzando deliranti argomenti».

In merito si è espresso anche il sindaco di Argelato Claudia Muzic: «Si tratta di un presidio davvero importante per noi, per i residenti della zona e per il territorio ed è un attacco vile e grave». Stesso concetto quello espresso dal presidente dell'Unione Reno Galliera Alessandro Erriquez: «Esprimo piena solidarietà alla Camera del Lavoro e condanno quanto avvenuto. Ho preso parte al presidio, con altri sindaci dell'Unione, per testimoniare la mia solidarietà».

Sui vandalismi si è espressa anche la Cisl che si è detta a sostegno della Cgil e il deputato Pd Andrea De Maria: «Nessuna sottovalutazione di atti come questo perchè sono la conferma di derive eversive. Tutte le forze politiche devono isolare e condannare forme di intolleranza ed estremismo».

Una scritta simile «Il vax uccide» è apparsa, poi, nel pomeriggio di ieri sul palazzo di Unioncamere a due passi dalla Regione.

Zoe Pederzini

IL DEPUTATO DE MARIA

«Non bisogna mai sottovalutare atti come questo: sono da isolare e condannare»

LA PRIMA CITTADINA MUZIC

«Questo è un luogo importante per il territorio e la comunità»

In foto, da sinistra, i sindaci dell'Unione durante il presidio. A destra i vandalismi



Peso:55%

Giulia Bellucci: «La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate»

L'attrice domani sera a Fossombrone Teatro Festival ridà vita alla Fornarina, amante e musa di Raffaello

di **Beatrice Terenzi**

Dopo Fabrizio Bentivoglio a Fossombrone Teatro Festival arriva anche Giulia Bellucci. E l'appuntamento assume un valore particolare. L'attrice è infatti forsempronese. Ecco perché domani alle 21,30 nell'edera di piazza Mazzini ci si aspetta sold out. La Bellucci sarà la protagonista di 'Ghita: la storia della Fornarina', secondo spettacolo in cartellone alla diciannovesima edizione della rassegna promossa e realizzata da Opera con il sostegno della Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone, che proprio quest'anno festeggia il 530 anni dalla nascita.

Che effetto le farà ritornare alle origini?

«È una grande emozione essere a Fossombrone per un appuntamento così importante. C'è profumo di casa, ma anche di una rassegna dal respiro nazionale. Sono profondamente legata e grata al mio territorio che porto sempre con me con la sua genuinità e la sua accoglienza».

Interpreterà Margherita Lut, nota al grande pubblico come la Fornarina, grande amore del pittore Raffaello. Che ruolo ha avuto nella vita umana e professionale del grande artista?

«Credo che in ognuno di noi ci sia un'anima femminile e maschile insieme, per dirla con Virginia Wolf che in uno dei suoi scritti abbozza uno schema dell'anima, secondo il quale in ognuno di noi dominano due forze, maschile e femminile e nel cervello dell'uomo l'uomo predomina sulla donna e nel cervello della donna la donna predomina sull'uomo. Nell'uomo la parte femminile deve comunque agire e anche la donna deve avere rapporto con l'uomo che c'è in lei. Ghita sono io, Ghita sono tutte le donne innamorate, Ghita è la potenza di un amore che nell'arte diventa eterno e nel cuore già lo è. Ghita è la profondità di un sentimento ancestrale denso di passioni contrastanti, sublime e diabolico. Ghita è l'amore e l'amore, antico o contemporaneo che sia ha la stessa linfa. È un'anima passata e modernissima e anche se raccontiamo una storia di 500 anni

fa, dentro c'è l'umano e la sua matrice senza tempo».

Quanto lavoro c'è dietro a un monologo come il suo?

«Un monologo è una magia. Inizialmente può sembrare faticoso sostenere da soli il testo, ma poi, con l'aiuto del regista e di un buon drammaturgo, il copione si dipana, nascono personaggi e luoghi e atmosfere, tutti i tasselli si sistemano come in un grande mosaico. Un monologo ha in sé un po' dell'antico rito delle storie raccontate davanti al fuoco e conserva un fascino antico e vagamente misterioso». La regia è di Giacomo Ferrara. Info. 0722 327841.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Bellucci è originaria di Fossombrone, dove sarà in scena domani
Nella foto, si ispira al celebre quadro di Raffaello



Peso: 40%

Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite

Danneggiato dal terremoto del 2012, oggi restituisce ai visitatori fascino, buona cucina e opere d'arte

di **Benedetta Cucci**

Le piccole gite di una domenica, di una sera d'estate per cambiare paesaggio, di un giorno feriale con un po' più di tempo in cui si sceglie di andare a pranzo lontano da casa, ma non troppo. Ecco la destinazione: **Pieve di Cento**. E' tutta pianura, l'andamento è lento e costante, con campi di girasole 'on the road'. E ad un certo punto, ecco spuntare la Porta Bologna da cui già si vede la via Matteotti con le case dai toni pastello che fanno memoria e provincia.

E dire che nel maggio del 2012, anche questo piccolo comune della bassa, tra Bologna e Ferrara, dove ora si passeggia tranquilli, fu colpito dal terremoto con tre scosse di sei gradi della scala Richter (fortunatamente non vi furono vittime), subendo pesanti danni al patrimonio storico e artistico. Crollò il cupoli-

no della **Collegiata di Santa Maria Maggiore** e le numerose opere d'arte qui serbate (come l'*An-nunciazione* del **Guercino**, l'*Assunzione* di **Guido Reni**, e l'*Assunzione della Vergine* di **Lavinia Fontana**, artista bolognese del tardo manierismo, e un crocifisso ligneo del XIV secolo) rischiarono di dover essere trasferite in un'altra città per essere messe in salvo, ma grazie alla disponibilità di un mecenate locale (Giulio Bargellini) furono trasferite all'interno del **Museo Maggi '900** (con una bella collezione di opere di Balla, Sironi, Depero, De Chirico, Savinio), che lo stesso Bargellini aveva fondato e 'regalato' alla città. Alla fine del 2018, la Collegiata viene finalmente riaperta dopo il restauro e riconsegnata alla città e ai visitatori, che oggi possono godere la bellezza.

Come possono ammirare la **Casa degli anziani**, uno degli edifici più antichi, datato 1272, con colonne in legno, che anticamente era una locanda, ricove-

ro di pellegrini e posta di cavalli. Nella scoperta di Pieve, cui si accede anche attraverso altre tre porte trecentesche: Porta Asia (che ospita il Museo della canapa), Porta Cento e Porta Ferrara, non va dimenticato il cibo, che qui è ben rappresentato dal Ristorante Buriani (gastronomico) e dalla Locanda della Tramvia (tradizionale). Infine, ecco uno sposalizio tra memoria e contemporaneo che merita: nelle ex scuole elementari, un bellissimo edificio di inizio '900, dallo scorso settembre è nata la biblioteca-pinacoteca 'Le Scuole', un polo culturale di oltre 4.000 metri quadrati che include, oltre a diverse aree espositive e spazi per laboratori, anche una caffetteria e un bistrot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieve di Cento ha risanato le ferite del terremoto: davanti alla Collegiata, pesantemente danneggiata, sono tornati i tavolini dei bar. Sopra, un particolare della splendida 'Assunzione' di Guido Reni



Peso: 50%

Calcio Eccellenza, Promozione e Prima Categoria

Ecco tutti i gironi del prossimo campionato: nel primo si sfidano Anzolavino e Sasso Marconi

BOLOGNA

Il comitato regionale del Crer ha pubblicato, nel tardo pomeriggio di ieri, i gironi per la stagione 2022-2023 del calcio dilettanti dall'Eccellenza alla Prima Categoria (compresi anche Juniores Elite e Regionale). Come ampiamente previsto, sono Anzolavino e Sasso Marconi le due bolognesi finite nel temibile girone A di Eccellenza mentre le altre cinque - Bentivoglio, Castenaso, Granamica, Medicina Fossatone e Progresso - sono state inserite nel raggruppamento B. Divisione per le bolognesi anche in Promozione: Faro, Fossolo, Msp, Porretta, Trebbo, Vadese Sole Luna e Zola Predosa se la giocheranno nel girone C mentre Atletico Castenaso, Libertas Castel San Pietro, Osteria Grande e Sesto Imolese sono state inserite nel D.

Questi, dunque, i raggruppamenti che riguardano le bolognesi in Eccellenza e Promozio-

ne. Eccellenza (girone A): Agazzanese, Anzolavino, Arcetana, Boretto, Borgo San Donnino, Campagnola, Castellana Fontana, Castelvetro, Cittadella, Colorno, Fidentina, La Pieve, Modenese, Nibbiano, Piccardo, Real Formigine, Rolo, Sasso Marconi, Vignolese, Virtus Castelfranco. Eccellenza (girone B): Bentivoglio, Del Duca, Castenaso, Cattolica, Classe, Comacchiese, Diegaro, Football Cava, Granamica, Masi Torello, Medicina, Pietracuta, Progresso, Russi, Sant'Agostino, Sanpaimola, Savignanese, Tropical Coriano, Valsanterno, Victor San Marino. Promozione (girone C): Ac Virtus Camposanto, Atletico Cdr Mutina, Atletico Spm, Castelnuovo, Casumaro, Cavezzo, Faro, Fossolo, Msp, Porretta, Quarantolese, San Felice, Trebbo, Vadese, Zola Predosa, XI Martiri. Promozione (girone D): Argenta-

Mesola, Osteria Grande, Portuense, Reno, Sesto Imolese, Sparta Castelbolognese, San Pietro in Vincoli.

Prima Categoria (girone E): Aironi, Ceretolese, Fc Valsa Savignano, Felsina, Junior Corticella, Marzabotto, Montombraro, Ozzanese, Persiceto, Polivalente San Damaso, Pontevecchio, Real Casalecchio, San Benedetto, Solignano, Spilamberto, Valsetta Lagaro. Prima Categoria (girone F): Ac Conselice, Basca, Berra, Bondeno, Centese, Candololo, Fly Sant'Antonio, Frugesport, Funo, Galeazza, Gallo, Pontelagoscuro, Reno Molinella, Santagata Sport, Tresigallo, Vaccolino.

Nicola Baldini



Peso:24%

Giulia Bellucci: «La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate»

L'attrice domani sera a Fossombrone Teatro Festival ridà vita alla Fornarina, amante e musa di Raffaello

di **Beatrice Terenzi**

Dopo Fabrizio Bentivoglio a Fossombrone Teatro Festival arriva anche Giulia Bellucci. E l'appuntamento assume un valore particolare. L'attrice è infatti forsempronese. Ecco perché domani alle 21,30 nell'edera di piazza Mazzini ci si aspetta sold out. La Bellucci sarà la protagonista di 'Ghita: la storia della Fornarina', secondo spettacolo in cartellone alla diciannovesima edizione della rassegna promossa e realizzata da Opera con il sostegno della Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone, che proprio quest'anno festeggia il 530 anni dalla nascita.

Che effetto le farà ritornare alle origini?

«È una grande emozione essere a Fossombrone per un appuntamento così importante. C'è profumo di casa, ma anche di una rassegna dal respiro nazionale. Sono profondamente legata e grata al mio territorio che porto sempre con me con la sua genuinità e la sua accoglienza».

Interpreterà Margherita Lut, nota al grande pubblico come la Fornarina, grande amore del pittore Raffaello. Che ruolo ha avuto nella vita umana e professionale del grande artista?

«Credo che in ognuno di noi ci sia un'anima femminile e maschile insieme, per dirla con Virginia Wolf che in uno dei suoi scritti abbozza uno schema dell'anima, secondo il quale in ognuno di noi dominano due forze, maschile e femminile e nel cervello dell'uomo l'uomo predomina sulla donna e nel cervello della donna la donna predomina sull'uomo. Nell'uomo la parte femminile deve comunque agire e anche la donna deve avere rapporto con l'uomo che c'è in lei. Ghita sono io, Ghita sono tutte le donne innamorate, Ghita è la potenza di un amore che nell'arte diventa eterno e nel cuore già lo è. Ghita è la profondità di un sentimento ancestrale denso di passioni contrastanti, sublime e diabolico. Ghita è l'amore e l'amore, antico o contemporaneo che sia ha la stessa linfa. È un'anima passata e modernissima e anche se raccontiamo una storia di 500 anni

fa, dentro c'è l'umano e la sua matrice senza tempo».

Quanto lavoro c'è dietro a un monologo come il suo?

«Un monologo è una magia. Inizialmente può sembrare faticoso sostenere da soli il testo, ma poi, con l'aiuto del regista e di un buon drammaturgo, il copione si dipana, nascono personaggi e luoghi e atmosfere, tutti i tasselli si sistemano come in un grande mosaico. Un monologo ha in sé un po' dell'antico rito delle storie raccontate davanti al fuoco e conserva un fascino antico e vagamente misterioso». La regia è di Giacomo Ferrara. Info. 0722 327841.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Bellucci è originaria di Fossombrone, dove sarà in scena domani
Nella foto, si ispira al celebre quadro di Raffaello



Peso: 41%

Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite

Danneggiato dal terremoto del 2012, oggi restituisce ai visitatori fascino, buona cucina e opere d'arte

di **Benedetta Cucci**

Le piccole gite di una domenica, di una sera d'estate per cambiare paesaggio, di un giorno feriale con un po' più di tempo in cui si sceglie di andare a pranzo lontano da casa, ma non troppo. Ecco la destinazione: **Pieve di Cento**. E' tutta pianura, l'andamento è lento e costante, con campi di girasole 'on the road'. E ad un certo punto, ecco spuntare la Porta Bologna da cui già si vede la via Matteotti con le case dai toni pastello che fanno memoria e provincia.

E dire che nel maggio del 2012, anche questo piccolo comune della bassa, tra Bologna e Ferrara, dove ora si passeggia tranquilli, fu colpito dal terremoto con tre scosse di sei gradi della scala Richter (fortunatamente non vi furono vittime), subendo pesanti danni al patrimonio storico e artistico. Crollò il cupoli-

no della **Collegiata di Santa Maria Maggiore** e le numerose opere d'arte qui serbate (come l'*An-nunciazione* del **Guercino**, l'*Assunzione* di **Guido Reni**, e l'*Assunzione della Vergine* di **Lavinia Fontana**, artista bolognese del tardo manierismo, e un crocifisso ligneo del XIV secolo) rischiarono di dover essere trasferite in un'altra città per essere messe in salvo, ma grazie alla disponibilità di un mecenate locale (Giulio Bargellini) furono trasferite all'interno del **Museo Magi '900** (con una bella collezione di opere di Balla, Sironi, Depero, De Chirico, Savinio), che lo stesso Bargellini aveva fondato e 'regalato' alla città. Alla fine del 2018, la Collegiata viene finalmente riaperta dopo il restauro e riconsegnata alla città e ai visitatori, che oggi possono goderne la bellezza.

Come possono ammirare la **Casa degli anziani**, uno degli edifici più antichi, datato 1272, con colonne in legno, che anticamente era una locanda, ricove-

ro di pellegrini e posta di cavalli. Nella scoperta di Pieve, cui si accede anche attraverso altre tre porte trecentesche: Porta Asia (che ospita il Museo della canapa), Porta Cento e Porta Ferrara, non va dimenticato il cibo, che qui è ben rappresentato dal Ristorante Buriani (gastronomico) e dalla Locanda della Tramvia (tradizionale). Infine, ecco uno sposalizio tra memoria e contemporaneo che merita: nelle ex scuole elementari, un bellissimo edificio di inizio '900, dallo scorso settembre è nata la biblioteca-pinacoteca 'Le Scuole', un polo culturale di oltre 4.000 metri quadrati che include, oltre a diverse aree espositive e spazi per laboratori, anche una caffetteria e un bistrot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieve di Cento ha risanato le ferite del terremoto: davanti alla Collegiata, pesantemente danneggiata, sono tornati i tavolini dei bar. Sopra, un particolare della splendida 'Assunzione' di Guido Reni



Peso:52%

Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite

Danneggiato dal terremoto del 2012, oggi restituisce ai visitatori fascino, buona cucina e opere d'arte

di **Benedetta Cucci**

Le piccole gite di una domenica, di una sera d'estate per cambiare paesaggio, di un giorno feriale con un po' più di tempo in cui si sceglie di andare a pranzo lontano da casa, ma non troppo. Ecco la destinazione: **Pieve di Cento**. E' tutta pianura, l'andamento è lento e costante, con campi di girasole 'on the road'. E ad un certo punto, ecco spuntare la Porta Bologna da cui già si vede la via Matteotti con le case dai toni pastello che fanno memoria e provincia.

E dire che nel maggio del 2012, anche questo piccolo comune della bassa, tra Bologna e Ferrara, dove ora si passeggia tranquilli, fu colpito dal terremoto con tre scosse di sei gradi della scala Richter (fortunatamente non vi furono vittime), subendo pesanti danni al patrimonio storico e artistico. Crollò il cupoli-

no della **Collegiata di Santa Maria Maggiore** e le numerose opere d'arte qui serbate (come l'*An-nunciazione* del **Guercino**, l'*Assunzione* di **Guido Reni**, e l'*Assunzione della Vergine* di **Lavinia Fontana**, artista bolognese del tardo manierismo, e un crocifisso ligneo del XIV secolo) rischiarono di dover essere trasferite in un'altra città per essere messe in salvo, ma grazie alla disponibilità di un mecenate locale (Giulio Bargellini) furono trasferite all'interno del **Museo Maggi '900** (con una bella collezione di opere di Balla, Sironi, Depero, De Chirico, Savinio), che lo stesso Bargellini aveva fondato e 'regalato' alla città. Alla fine del 2018, la Collegiata viene finalmente riaperta dopo il restauro e riconsegnata alla città e ai visitatori, che oggi possono godere la bellezza.

Come possono ammirare la **Casa degli anziani**, uno degli edifici più antichi, datato 1272, con colonne in legno, che anticamente era una locanda, ricove-

ro di pellegrini e posta di cavalli. Nella scoperta di Pieve, cui si accede anche attraverso altre tre porte trecentesche: Porta Asia (che ospita il Museo della canapa), Porta Cento e Porta Ferrara, non va dimenticato il cibo, che qui è ben rappresentato dal Ristorante Buriani (gastronomico) e dalla Locanda della Tramvia (tradizionale). Infine, ecco uno sposalizio tra memoria e contemporaneo che merita: nelle ex scuole elementari, un bellissimo edificio di inizio '900, dallo scorso settembre è nata la biblioteca-pinacoteca 'Le Scuole', un polo culturale di oltre 4.000 metri quadrati che include, oltre a diverse aree espositive e spazi per laboratori, anche una caffetteria e un bistrot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieve di Cento ha risanato le ferite del terremoto: davanti alla Collegiata, pesantemente danneggiata, sono tornati i tavolini dei bar. Sopra, un particolare della splendida 'Assunzione' di Guido Reni



Peso:50%

Giulia Bellucci: «La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate»

L'attrice domani sera a Fossombrone Teatro Festival ridà vita alla Fornarina, amante e musa di Raffaello

di **Beatrice Terenzi**

Dopo Fabrizio Bentivoglio a Fossombrone Teatro Festival arriva anche Giulia Bellucci. E l'appuntamento assume un valore particolare. L'attrice è infatti forsempronese. Ecco perché domani alle 21,30 nell'edera di piazza Mazzini ci si aspetta sold out. La Bellucci sarà la protagonista di 'Ghita: la storia della Fornarina', secondo spettacolo in cartellone alla diciannovesima edizione della rassegna promossa e realizzata da Opera con il sostegno della Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone, che proprio quest'anno festeggia il 530 anni dalla nascita.

Che effetto le farà ritornare alle origini?

«È una grande emozione essere a Fossombrone per un appuntamento così importante. C'è profumo di casa, ma anche di una rassegna dal respiro nazionale. Sono profondamente legata e grata al mio territorio che porto sempre con me con la sua genuinità e la sua accoglienza».

Interpreterà Margherita Lut, nota al grande pubblico come la Fornarina, grande amore del pittore Raffaello. Che ruolo ha avuto nella vita umana e professionale del grande artista?

«Credo che in ognuno di noi ci sia un'anima femminile e maschile insieme, per dirla con Virginia Wolf che in uno dei suoi scritti abbozza uno schema dell'anima, secondo il quale in ognuno di noi dominano due forze, maschile e femminile e nel cervello dell'uomo l'uomo predomina sulla donna e nel cervello della donna la donna predomina sull'uomo. Nell'uomo la parte femminile deve comunque agire e anche la donna deve avere rapporto con l'uomo che c'è in lei. Ghita sono io, Ghita sono tutte le donne innamorate, Ghita è la potenza di un amore che nell'arte diventa eterno e nel cuore già lo è. Ghita è la profondità di un sentimento ancestrale denso di passioni contrastanti, sublime e diabolico. Ghita è l'amore e l'amore, antico o contemporaneo che sia ha la stessa linfa. È un'anima passata e modernissima e anche se raccontiamo una storia di 500 anni

fa, dentro c'è l'umano e la sua matrice senza tempo».

Quanto lavoro c'è dietro a un monologo come il suo?

«Un monologo è una magia. Inizialmente può sembrare faticoso sostenere da soli il testo, ma poi, con l'aiuto del regista e di un buon drammaturgo, il copione si dipana, nascono personaggi e luoghi e atmosfere, tutti i tasselli si sistemano come in un grande mosaico. Un monologo ha in sé un po' dell'antico rito delle storie raccontate davanti al fuoco e conserva un fascino antico e vagamente misterioso». La regia è di Giacomo Ferrara. Info. 0722 327841.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Bellucci è originaria di Fossombrone, dove sarà in scena domani
Nella foto, si ispira al celebre quadro di Raffaello



Peso: 40%

Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite

Danneggiato dal terremoto del 2012, oggi restituisce ai visitatori fascino, buona cucina e opere d'arte

di **Benedetta Cucci**

Le piccole gite di una domenica, di una sera d'estate per cambiare paesaggio, di un giorno feriale con un po' più di tempo in cui si sceglie di andare a pranzo lontano da casa, ma non troppo. Ecco la destinazione: **Pieve di Cento**. E' tutta pianura, l'andamento è lento e costante, con campi di girasole 'on the road'. E ad un certo punto, ecco spuntare la Porta Bologna da cui già si vede la via Matteotti con le case dai toni pastello che fanno memoria e provincia.

E dire che nel maggio del 2012, anche questo piccolo comune della bassa, tra Bologna e Ferrara, dove ora si passeggia tranquilli, fu colpito dal terremoto con tre scosse di sei gradi della scala Richter (fortunatamente non vi furono vittime), subendo pesanti danni al patrimonio storico e artistico. Crollò il cupoli-

no della **Collegiata di Santa Maria Maggiore** e le numerose opere d'arte qui serbate (come l'*Annunciazione* del **Guercino**, l'*Assunzione* di **Guido Reni**, e l'*Assunzione della Vergine* di **Lavinia Fontana**, artista bolognese del tardo manierismo, e un crocifisso ligneo del XIV secolo) rischiarono di dover essere trasferite in un'altra città per essere messe in salvo, ma grazie alla disponibilità di un mecenate locale (Giulio Bargellini) furono trasferite all'interno del **Museo Magi '900** (con una bella collezione di opere di Balla, Sironi, Depero, De Chirico, Savinio), che lo stesso Bargellini aveva fondato e 'regalato' alla città. Alla fine del 2018, la Collegiata viene finalmente riaperta dopo il restauro e riconsegnata alla città e ai visitatori, che oggi possono godere la bellezza.

Come possono ammirare la **Casa degli anziani**, uno degli edifici più antichi, datato 1272, con colonne in legno, che anticamente era una locanda, ricove-

ro di pellegrini e posta di cavalli. Nella scoperta di Pieve, cui si accede anche attraverso altre tre porte trecentesche: Porta Asia (che ospita il Museo della canapa), Porta Cento e Porta Ferrara, non va dimenticato il cibo, che qui è ben rappresentato dal Ristorante Buriani (gastronomico) e dalla Locanda della Tramvia (tradizionale). Infine, ecco uno sposalizio tra memoria e contemporaneo che merita: nelle ex scuole elementari, un bellissimo edificio di inizio '900, dallo scorso settembre è nata la biblioteca-pinacoteca 'Le Scuole', un polo culturale di oltre 4.000 metri quadrati che include, oltre a diverse aree espositive e spazi per laboratori, anche una caffetteria e un bistrot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieve di Cento ha risanato le ferite del terremoto: davanti alla Collegiata, pesantemente danneggiata, sono tornati i tavolini dei bar. Sopra, un particolare della splendida 'Assunzione' di Guido Reni



Peso:50%

Giulia Bellucci: «La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate»

L'attrice domani sera a Fossombrone Teatro Festival ridà vita alla Fornarina, amante e musa di Raffaello

di **Beatrice Terenzi**

Dopo Fabrizio Bentivoglio a Fossombrone Teatro Festival arriva anche Giulia Bellucci. E l'appuntamento assume un valore particolare. L'attrice è infatti forsempronese. Ecco perché domani alle 21,30 nell'edera di piazza Mazzini ci si aspetta sold out. La Bellucci sarà la protagonista di 'Ghita: la storia della Fornarina', secondo spettacolo in cartellone alla diciannovesima edizione della rassegna promossa e realizzata da Opera con il sostegno della Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone, che proprio quest'anno festeggia il 530 anni dalla nascita.

Che effetto le farà ritornare alle origini?

«È una grande emozione essere a Fossombrone per un appuntamento così importante. C'è profumo di casa, ma anche di una rassegna dal respiro nazionale. Sono profondamente legata e grata al mio territorio che porto sempre con me con la sua genuinità e la sua accoglienza».

Interpreterà Margherita Lut, nota al grande pubblico come la Fornarina, grande amore del pittore Raffaello. Che ruolo ha avuto nella vita umana e professionale del grande artista?

«Credo che in ognuno di noi ci sia un'anima femminile e maschile insieme, per dirla con Virginia Wolf che in uno dei suoi scritti abbozza uno schema dell'anima, secondo il quale in ognuno di noi dominano due forze, maschile e femminile e nel cervello dell'uomo l'uomo predomina sulla donna e nel cervello della donna la donna predomina sull'uomo. Nell'uomo la parte femminile deve comunque agire e anche la donna deve avere rapporto con l'uomo che c'è in lei. Ghita sono io, Ghita sono tutte le donne innamorate, Ghita è la potenza di un amore che nell'arte diventa eterno e nel cuore già lo è. Ghita è la profondità di un sentimento ancestrale denso di passioni contrastanti, sublime e diabolico. Ghita è l'amore e l'amore, antico o contemporaneo che sia ha la stessa linfa. È un'anima passata e modernissima e anche se raccontiamo una storia di 500 anni

fa, dentro c'è l'umano e la sua matrice senza tempo».

Quanto lavoro c'è dietro a un monologo come il suo?

«Un monologo è una magia. Inizialmente può sembrare faticoso sostenere da soli il testo, ma poi, con l'aiuto del regista e di un buon drammaturgo, il copione si dipana, nascono personaggi e luoghi e atmosfere, tutti i tasselli si sistemano come in un grande mosaico. Un monologo ha in sé un po' dell'antico rito delle storie raccontate davanti al fuoco e conserva un fascino antico e vagamente misterioso». La regia è di Giacomo Ferrara. Info. 0722 327841.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Bellucci è originaria di Fossombrone, dove sarà in scena domani
Nella foto, si ispira al celebre quadro di Raffaello



Peso: 40%

Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite

Danneggiato dal terremoto del 2012, oggi restituisce ai visitatori fascino, buona cucina e opere d'arte

di **Benedetta Cucci**

Le piccole gite di una domenica, di una sera d'estate per cambiare paesaggio, di un giorno feriale con un po' più di tempo in cui si sceglie di andare a pranzo lontano da casa, ma non troppo. Ecco la destinazione: **Pieve di Cento**. E' tutta pianura, l'andamento è lento e costante, con campi di girasole 'on the road'. E ad un certo punto, ecco spuntare la Porta Bologna da cui già si vede la via Matteotti con le case dai toni pastello che fanno memoria e provincia.

E dire che nel maggio del 2012, anche questo piccolo comune della bassa, tra Bologna e Ferrara, dove ora si passeggia tranquilli, fu colpito dal terremoto con tre scosse di sei gradi della scala Richter (fortunatamente non vi furono vittime), subendo pesanti danni al patrimonio storico e artistico. Crollò il cupoli-

no della **Collegiata di Santa Maria Maggiore** e le numerose opere d'arte qui serbate (come l'*An-nunciazione* del **Guercino**, l'*Assunzione* di **Guido Reni**, e l'*Assunzione della Vergine* di **Lavinia Fontana**, artista bolognese del tardo manierismo, e un crocifisso ligneo del XIV secolo) rischiarono di dover essere trasferite in un'altra città per essere messe in salvo, ma grazie alla disponibilità di un mecenate locale (Giulio Bargellini) furono trasferite all'interno del **Museo Maggi '900** (con una bella collezione di opere di Balla, Sironi, Depero, De Chirico, Savinio), che lo stesso Bargellini aveva fondato e 'regalato' alla città. Alla fine del 2018, la Collegiata viene finalmente riaperta dopo il restauro e riconsegnata alla città e ai visitatori, che oggi possono godere la bellezza.

Come possono ammirare la **Casa degli anziani**, uno degli edifici più antichi, datato 1272, con colonne in legno, che anticamente era una locanda, ricove-

ro di pellegrini e posta di cavalli. Nella scoperta di Pieve, cui si accede anche attraverso altre tre porte trecentesche: Porta Asia (che ospita il Museo della canapa), Porta Cento e Porta Ferrara, non va dimenticato il cibo, che qui è ben rappresentato dal Ristorante Buriani (gastronomico) e dalla Locanda della Tramvia (tradizionale). Infine, ecco uno sposalizio tra memoria e contemporaneo che merita: nelle ex scuole elementari, un bellissimo edificio di inizio '900, dallo scorso settembre è nata la biblioteca-pinacoteca 'Le Scuole', un polo culturale di oltre 4.000 metri quadrati che include, oltre a diverse aree espositive e spazi per laboratori, anche una caffetteria e un bistrot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieve di Cento ha risanato le ferite del terremoto: davanti alla Collegiata, pesantemente danneggiata, sono tornati i tavolini dei bar. Sopra, un particolare della splendida 'Assunzione' di Guido Reni



Peso:50%

Coldiretti

«Dobbiamo migliorare la raccolta della pioggia, non si può rimandare»

Luca Borsari:
«Le produzioni stanno subendo rallentamenti»

Precipitazioni ai minimi storici e un aumento vertiginoso delle temperature. È questa la realtà a cui gli agricoltori devono far fronte, che Luca Borsari, presidente Coldiretti Modena, conosce bene.

Presidente, qual è la situazione dell'agricoltura con la siccità di quest'anno?

«La situazione è molto grave. I dati che stiamo raccogliendo sono di produzioni, già raccolte, che arrivano anche a meno 15/20% della produzione. Mentre per quanto riguarda quelle che dovremmo ancora raccogliere si rischia una percentuale del 50% in meno. Nell'ortofrutta, i pereti hanno un serio problema di riduzione delle quantità di produzione e il rischio non sarà da meno per i vitigni. Stiamo vivendo la siccità su tutte le nostre produzioni agricole con danni ingenti dal punto di vista della produzione, ma anche dei

costi di gestione. Come l'irrigazione di soccorso del Consorzio Burana. Consumiamo elettricità perché ci sono le pompe legate alla corrente, ma è l'unica opportunità che abbiamo per dare acqua ai campi».

Ed è peggiorata rispetto agli anni scorsi?

«Assolutamente. Dei cali di produzione del genere si vedono raramente».

Dal vostro punto di vista, si può fare qualcosa?

«In tempi non sospetti, Coldiretti aveva studiato un piano di invasi, non impattanti, per poter intervenire in anticipo rispetto ai periodi d'emergenza. Il nostro piano prevedeva di raccogliere il 10% di acqua piovana in più di oggi. Migliorare la raccolta di acqua attraverso gli invasi diventa necessario per la gestione di un polmone delle acque. E questo aiuterebbe anche in un inverno poco piovoso come quello passato. E poi, si potrebbero utilizzare le cave dismes-

se. La normativa oggi prevede che queste vengano riqualificate come parchi, quando potrebbero diventare, sempre nella logica ambientale, bacini di accumulo della risorsa idrica. Bisogna rivedere le priorità: garantire l'acqua per gli usi umani e per gli usi agricoli».

E nell'immediato?

«Sicuramente, sensibilizzare tutte le amministrazioni, insieme al Consorzio di bonifica, al fine di migliorare la raccolta di acqua piovana. Non dico nell'immediato, ma in tempi brevi si potrebbe perlomeno ridurre il problema. Un esempio è la diga di Ridracoli, in Romagna, dove sono state fatte delle opere strutturali, degli invasi, che permettono di trovarsi in minor difficoltà anche quando ci sono degli inverni in cui piove poco».



Peso:23%

ALLARME RAZZIE

Furti negli appartamenti, banda di ladri in manette

Dieci furti in appartamento compiuti nei primi 10 giorni di luglio fra il Bolognese e il Modenese: per rubare soldi e gioielli, scassinavano porte e infissi usando attrezzi da cantiere e, in un caso, hanno anche colpito con una mazza il cane San Bernardo del padrone di casa. La banda, composta da tre cittadini albanesi fra i 26 e i 27 anni, tutti irregolari in Italia, è stata scoperta e sgominata dalla squadra Mobile della Questura di Bologna. I fermi della polizia sono stati convalidati con l'applicazione di due misure cautelari in carcere e una

agli arresti domiciliari, con le accuse di furto in abitazione, ricettazione, maltrattamento di animali. I 'colpi sono avvenuti nei territori di Malalbergo, Ozzano Emilia, Castello d'Argile, Medicina, Castel San Pietro, nel Bolognese, oltre che a Castelfranco Emilia e Vignola, nel Modenese. Secondo quanto è stato ricostruito, il gruppo disponeva di alcune auto di grossa cilindrata cui venivano apposte targhe rubate da altre auto. Per entrare negli appartamenti, forzando inferriate e porte blindate, utilizzavano

attrezzature da cantiere e potevano contare anche sulla prestanza fisica di due dei componenti della banda. Dopo averli identificati, anche attraverso l'analisi dei filmati della videosorveglianza, gli investigatori li hanno rintracciati: uno nella sua abitazione, già conosciuta alla polizia, gli altri presso un bed&breakfast a Bologna, dal quale hanno invano tentato di scappare attraverso il tetto all'arrivo degli agenti. Durante l'esecuzione dei fermi, sono stati sequestrati vari capi di

abbigliamento indossati nei furti, parte del bottino (soldi e oggetti di valore) e una delle auto, con targa originale spagnola, utilizzata per gli sposamenti. Sono state anche trovate alcune ricevute che confermano il recente invio all'estero di denaro contante, frutto della vendita dei gioielli trafugati.



Peso:18%

«Quei collegi disegnati per far vincere il Pd»

Diversi nel centrodestra sono convinti che la suddivisione regionale sia stata tracciata da una «manina diabolica». È caccia ai posti in lista

di **Gianpaolo Annese**

«Disegnare collegi così grandi è oggettivamente complicato, però sembra quasi che una manina diabolica li abbia suddivisi apposta per non farci vincere o comunque complicarci la vita...». Le parole di un dirigente di partito del centrodestra accompagnano il dito che scorre su una cartina dell'Emilia Romagna, dove i colori separano le circoscrizioni elettorali: «Un conto per esempio era un collegio che comprendeva Pavullo, Vignola e Sassuolo come nel 2018, dove il centrodestra ha un radicamento significativo. Un altro è che a Sassuolo e Pavullo venga aggiunta Modena e una parte di Reggio, si sconfinava insomma in terre piuttosto rosse». Nel collegio 7 per esempio si fondono San Giovanni in Persiceto (a guida centrodestra) con Budrio, Castel Maggiore, Carpi, Mirandola, Finale. «Gli 11 collegi nominali in regione per noi rimangono al momento sostanzialmente incontestabili, considerando anche i tempi ristretti per la campagna elettorale e la tradizione elettorale di queste terre. Più incerta la quota proporzionale».

Tuttavia anche per i collegi uninominali ci sono due variabili cui il centrodestra sta guardando con interesse: intanto la coalizione avversaria. «Se il Pd si presenta da solo per quanto forte anche in Emilia potrebbe andare incontro a sorprese. Se in-

vece si arriva a una coalizione da 'santa alleanza', da Calenda a di Battista passando per Letta, per capirci, allora sarà impossibile», riflette a voce alta un esponente di primo piano del centrodestra. Altro aspetto è l'alta quota di indecisi che al momento viene rilevata nei sondaggi: «È ragionevole considerare quegli elettori come potenzialmente nostri. Starà a noi convincerli a venire, o tornare, dalla nostra parte con una campagna elettorale efficace».

In tutto l'Emilia Romagna eleggerà 43 parlamentari, 23 deputati e 14 senatori. Tra i nomi, i tre partiti rappresentativi del centrodestra a Modena si stanno orientando sulla riproposizione dei parlamentari uscenti, a parte Fratelli d'Italia che nel 2018 non ne aveva e adesso punta su Michele Barcaiolo. In Forza Italia apparentemente Enrico Aimi avrebbe campo libero considerando la diaspora in corso dal partito. Ma dovrà fare i conti con una Forza Italia che elettoralmente non pesa più come nel 2018: le proiezioni le danno due parlamentari eleggibili (Bernini e Aimi quindi), anche se i più ottimisti tra loro confidano nella possibilità che si possa arrivare a tre-quattro, facendo scattare l'uscente senatore Antonio Barboni. Se passa Aimi non ci sarebbe neanche in questo caso spazio per Piergiulio Giacobazzi, coordinatore provinciale di Fi e capogruppo a Modena che quattro anni fa era praticamente in lista, ma venne scalzato all'ultimo minuto per far posto a una

donna, nella fattispecie Benedetta Fiorini, poi passata alla Lega. E a proposito del carroccio: sicuramente a Modena riproporrà gli uscenti Guglielmo Golinelli e Stefano Corti, mentre su Fiorini si valuterà e non è escluso che le venga assegnato un collegio distante da Modena o Reggio. Ruolo di rilievo anche per Lucia Borgonzoni. L'ultima parola spetta comunque a Matteo Salvini, tra l'altro atteso domani a Formigine per una cena con i militanti.

Ultimo motivo di curiosità riguarda quello che nel centrodestra chiamano lo 'schema Lorenzin': cioè i vari Gelmini, Brunetta, forse Carfagna se lascia - che per Silvio Berlusconi dovrebbero «riposare in pace» - paracadutati in collegi blindati (Modena o l'Emilia nel centrosinistra sono tutto sommato ancora ritenuti tali) qualora dovesse andare in porto l'alleanza con Carlo Calenda: «Sarà un problema tutto interno al centrosinistra - allargano le braccia dal centrodestra - i nostri elettori sono reattivi, non uscirà nemmeno un voto per loro da noi».

'SCHEMA LORENZIN'

Saranno paracadutati a Modena i fuoriusciti di Forza Italia Gelmini e Brunetta?

IPOTESI

**La Lega riproporrà gli uscenti Golinelli, Corti e forse Fiorani
Tra gli azzurri Aimi**



Peso: 64%



Benedetta Fiorini



Guglielmo Golinelli



Stefano Corti



Enrico Aimi



Michele Barcaiolo



Piergiulio Giacobazzi



Peso:64%

Giulia Bellucci: «La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate»

L'attrice domani sera a Fossombrone Teatro Festival ridà vita alla Fornarina, amante e musa di Raffaello

di **Beatrice Terenzi**

Dopo Fabrizio Bentivoglio a Fossombrone Teatro Festival arriva anche Giulia Bellucci. E l'appuntamento assume un valore particolare. L'attrice è infatti forsempronese. Ecco perché domani alle 21,30 nell'edera di piazza Mazzini ci si aspetta sold out. La Bellucci sarà la protagonista di 'Ghita: la storia della Fornarina', secondo spettacolo in cartellone alla diciannovesima edizione della rassegna promossa e realizzata da Opera con il sostegno della Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone, che proprio quest'anno festeggia il 530 anni dalla nascita.

Che effetto le farà ritornare alle origini?

«È una grande emozione essere a Fossombrone per un appuntamento così importante. C'è profumo di casa, ma anche di una rassegna dal respiro nazionale. Sono profondamente legata e grata al mio territorio che porto sempre con me con la sua genuinità e la sua accoglienza».

Interpreterà Margherita Lut, nota al grande pubblico come la Fornarina, grande amore del pittore Raffaello. Che ruolo ha avuto nella vita umana e professionale del grande artista?

«Credo che in ognuno di noi ci sia un'anima femminile e maschile insieme, per dirla con Virginia Wolf che in uno dei suoi scritti abbozza uno schema dell'anima, secondo il quale in ognuno di noi dominano due forze, maschile e femminile e nel cervello dell'uomo l'uomo predomina sulla donna e nel cervello della donna la donna predomina sull'uomo. Nell'uomo la parte femminile deve comunque agire e anche la donna deve avere rapporto con l'uomo che c'è in lei. Ghita sono io, Ghita sono tutte le donne innamorate, Ghita è la potenza di un amore che nell'arte diventa eterno e nel cuore già lo è. Ghita è la profondità di un sentimento ancestrale denso di passioni contrastanti, sublime e diabolico. Ghita è l'amore e l'amore, antico o contemporaneo che sia ha la stessa linfa. È un'anima passata e modernissima e anche se raccontiamo una storia di 500 anni

fa, dentro c'è l'umano e la sua matrice senza tempo».

Quanto lavoro c'è dietro a un monologo come il suo?

«Un monologo è una magia. Inizialmente può sembrare faticoso sostenere da soli il testo, ma poi, con l'aiuto del regista e di un buon drammaturgo, il copione si dipana, nascono personaggi e luoghi e atmosfere, tutti i tasselli si sistemano come in un grande mosaico. Un monologo ha in sé un po' dell'antico rito delle storie raccontate davanti al fuoco e conserva un fascino antico e vagamente misterioso». La regia è di Giacomo Ferrara. Info. 0722 327841.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Bellucci è originaria di Fossombrone, dove sarà in scena domani
Nella foto, si ispira al celebre quadro di Raffaello



Peso: 40%

Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite

Danneggiato dal terremoto del 2012, oggi restituisce ai visitatori fascino, buona cucina e opere d'arte

di **Benedetta Cucci**

Le piccole gite di una domenica, di una sera d'estate per cambiare paesaggio, di un giorno feriale con un po' più di tempo in cui si sceglie di andare a pranzo lontano da casa, ma non troppo. Ecco la destinazione: **Pieve di Cento**. E' tutta pianura, l'andamento è lento e costante, con campi di girasole 'on the road'. E ad un certo punto, ecco spuntare la Porta Bologna da cui già si vede la via Matteotti con le case dai toni pastello che fanno memoria e provincia.

E dire che nel maggio del 2012, anche questo piccolo comune della bassa, tra Bologna e Ferrara, dove ora si passeggia tranquilli, fu colpito dal terremoto con tre scosse di sei gradi della scala Richter (fortunatamente non vi furono vittime), subendo pesanti danni al patrimonio storico e artistico. Crollò il cupoli-

no della **Collegiata di Santa Maria Maggiore** e le numerose opere d'arte qui serbate (come l'*An-nunciazione* del **Guercino**, l'*Assunzione* di **Guido Reni**, e l'*Assunzione della Vergine* di **Lavinia Fontana**, artista bolognese del tardo manierismo, e un crocifisso ligneo del XIV secolo) rischiarono di dover essere trasferite in un'altra città per essere messe in salvo, ma grazie alla disponibilità di un mecenate locale (Giulio Bargellini) furono trasferite all'interno del **Museo Maggi '900** (con una bella collezione di opere di Balla, Sironi, Depero, De Chirico, Savinio), che lo stesso Bargellini aveva fondato e 'regalato' alla città. Alla fine del 2018, la Collegiata viene finalmente riaperta dopo il restauro e riconsegnata alla città e ai visitatori, che oggi possono goderne la bellezza.

Come possono ammirare la **Casa degli anziani**, uno degli edifici più antichi, datato 1272, con colonne in legno, che anticamente era una locanda, ricove-

ro di pellegrini e posta di cavalli. Nella scoperta di Pieve, cui si accede anche attraverso altre tre porte trecentesche: Porta Asia (che ospita il Museo della canapa), Porta Cento e Porta Ferrara, non va dimenticato il cibo, che qui è ben rappresentato dal Ristorante Buriani (gastronomico) e dalla Locanda della Tramvia (tradizionale). Infine, ecco uno sposalizio tra memoria e contemporaneo che merita: nelle ex scuole elementari, un bellissimo edificio di inizio '900, dallo scorso settembre è nata la biblioteca-pinacoteca 'Le Scuole', un polo culturale di oltre 4.000 metri quadrati che include, oltre a diverse aree espositive e spazi per laboratori, anche una caffetteria e un bistrot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieve di Cento ha risanato le ferite del terremoto: davanti alla Collegiata, pesantemente danneggiata, sono tornati i tavolini dei bar. Sopra, un particolare della splendida 'Assunzione' di Guido Reni



Peso: 50%

Calcio regionale, resi noti i raggruppamenti dei campionati

Tre ferraresi nel girone di Eccellenza delle ravennati

In Promozione il solo Cervia nel gruppo E, le altre della nostra provincia sono nel D; niente ripescaggio dalla Prima del Frugesport

Come sempre contenti e scontenti all'annuncio dei gironi dei campionati dilettanti. Ieri il Crer ha reso nota la composizione dei gruppi di Eccellenza, Promozione e Prima Categoria. Non ci sono sorprese in Eccellenza con tutte le ravennati, assieme alle romagnole, nel girone B: Del Duca Grama, Classe, Russi e Sanpaimola se la vedranno con le bolognesi Progresso, Bentivoglio, Castenaso, Valsanterno, Granamica e Medicina Fossatone. Sono state poi inserite 3 ferraresi: la neopromossa Comacchiese, Masi Torello e Sant'Agostino; poi le 3 riminesi: Cattolica retrocesso dalla D, Pietracuta, Tropical Coriano nonché Victor San Marino che lo scorso anno ha sfiorato la promozione. Infine le forlivesi-cesenati Diegaro, Cava Ronco e Savignanese.

In Promozione sono stati crea-

ti, come anticipato, 5 gironi da 16 squadre, con tutte le ravennati nel gruppo D, ad esclusione del Cervia inserito nel girone E con il resto delle romagnole: Bacia Cesenatico, Bellaria Igea Marina, Forlimpopoli, Due Emme, Fratta Terme, Gambettola, Granata, Meldola, Misano, Sant'Ermete, Sampierana, Stella, Torconca, Verucchio e Vis Novafeltria. Tutte le altre ravennati, come detto, sono nel girone D e i derby sono davvero tanti: Cotignola, Faenza, Fosso Ghiaia, Massa Lombarda, Reno, Solarolo, Sparta Castel Bolognese e San Pietro in Vincoli. Come si vede metà del gruppo è ravennate: a queste si aggiungono le 3 ferraresi Mesola, Etrusca Portuense e Argentana, nonché le 5 bolognesi Atletico Castenaso, Bubano Mordano, Castel San Pietro, Osteria Grande e Sesto Imolese.

In Prima categoria 8 gironi da 16 squadre, con le 12 ravennati inserite come già lo scorso anno in due gironi. In quello (F) di matrice bolognese-ferrarese giocheranno Conselice, la delusissima Frugesport - non è stata ripescata per un cavillo dell'ultimo minuto - e Santagata Sport. Saranno opposte alle bolognesi Basca, Fly S. Antonio, Funo, Galeazza e Molinella, nonché alle ferraresi Berra, Bondeno, Centese, Consandolo, Gallo, Pontelagoscuro, Tresigallo e Vaccolino. Infine il girone G con ben 9 ravennati schierate: Azzurra Romagna, Bagnacavallo, Pol. 2000, Real Fusignano, Riolo Terme, San Rocco, Savarna, Savio e Virtus Faenza. Si troveranno a competere contro Castel del Rio e Fontanelice (Bologna), ma anche le forlivesi-cesenati Castrocaro, Carpena, Civitella, Pianta e San Vittore.

Ugo Bentivogli



Peso:30%

Basket serie D, arrivano Montaguti e Gaspari

Selene, due 'colpi'

Ancora più agguerrita e determinata per centrare la promozione. Così si sta componendo la società del Selene Sant'Agata che sta allestendo per la prossima stagione un roster di grande livello per riprovare la scalata verso la serie C Silver, interrottasi a giugno in gara 3 della finale playoff contro il Veni San Pietro in Casale.

I santagatesi sono ripartiti da coach Daniele Dalpozzo, vero e proprio punto di forza della squadra negli ultimi campionati, che avrà ancora come suo vice Marco Valli. Nei quadri dirigenziali resta il direttore sportivo Andrea

Mazzotti che ha già piazzato due colpi importanti. Dal Molinella (formazione di serie C Gold) è arrivato Francesco Montaguti, ala grande di scuola Basket Ravenna (era anche nel roster dell'A2 qualche anno fa), mentre dai Baskers Forlimpopoli è giunto Giulio Gaspari, guardia classe 2002.

Due pedine indubbiamente importanti che si affiancano ai confermati Gianmarco Cristofani (playmaker), al capitano Enrico Valgimigli (guardia) e al centro Raphael Bessan, protagonista ai playoff dell'ultimo campionato grazie alla sua forza fisica. A que-

sto terzetto si aggiungeranno altre conferme, dato che la dirigenza vuole apportare solo alcuni innesti al gruppo che ha così ben figurato nella scorsa stagione.

Intanto si parla di riforma dei campionati anche nel basket minore. Tra 2 anni (stagione 2024-'25) ci sarà la C Unica a cui parteciperanno squadre dell'attuale C Silver e serie D, che si collocherà tra l'Interregionale (con squadre dell'attuale B, C Gold e C Silver) e la serie D che sarà mantenuta. L'obiettivo del Sant'Agata è partecipare alla

C Unica, provando già nella prossima stagione a vincere la serie D.

Luca Del Favero



Peso:17%

Giulia Bellucci: «La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate»

L'attrice domani sera a Fossombrone Teatro Festival ridà vita alla Fornarina, amante e musa di Raffaello

di **Beatrice Terenzi**

Dopo Fabrizio Bentivoglio a Fossombrone Teatro Festival arriva anche Giulia Bellucci. E l'appuntamento assume un valore particolare. L'attrice è infatti forsempronese. Ecco perché domani alle 21,30 nell'edera di piazza Mazzini ci si aspetta sold out. La Bellucci sarà la protagonista di 'Ghita: la storia della Fornarina', secondo spettacolo in cartellone alla diciannovesima edizione della rassegna promossa e realizzata da Opera con il sostegno della Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone, che proprio quest'anno festeggia il 530 anni dalla nascita.

Che effetto le farà ritornare alle origini?

«È una grande emozione essere a Fossombrone per un appuntamento così importante. C'è profumo di casa, ma anche di una rassegna dal respiro nazionale. Sono profondamente legata e grata al mio territorio che porto sempre con me con la sua genuinità e la sua accoglienza».

Interpreterà Margherita Lut, nota al grande pubblico come la Fornarina, grande amore del pittore Raffaello. Che ruolo ha avuto nella vita umana e professionale del grande artista?

«Credo che in ognuno di noi ci sia un'anima femminile e maschile insieme, per dirla con Virginia Wolf che in uno dei suoi scritti abbozza uno schema dell'anima, secondo il quale in ognuno di noi dominano due forze, maschile e femminile e nel cervello dell'uomo l'uomo predomina sulla donna e nel cervello della donna la donna predomina sull'uomo. Nell'uomo la parte femminile deve comunque agire e anche la donna deve avere rapporto con l'uomo che c'è in lei. Ghita sono io, Ghita sono tutte le donne innamorate, Ghita è la potenza di un amore che nell'arte diventa eterno e nel cuore già lo è. Ghita è la profondità di un sentimento ancestrale denso di passioni contrastanti, sublime e diabolico. Ghita è l'amore e l'amore, antico o contemporaneo che sia ha la stessa linfa. È un'anima passata e modernissima e anche se raccontiamo una storia di 500 anni

fa, dentro c'è l'umano e la sua matrice senza tempo».

Quanto lavoro c'è dietro a un monologo come il suo?

«Un monologo è una magia. Inizialmente può sembrare faticoso sostenere da soli il testo, ma poi, con l'aiuto del regista e di un buon drammaturgo, il copione si dipana, nascono personaggi e luoghi e atmosfere, tutti i tasselli si sistemano come in un grande mosaico. Un monologo ha in sé un po' dell'antico rito delle storie raccontate davanti al fuoco e conserva un fascino antico e vagamente misterioso». La regia è di Giacomo Ferrara. Info. 0722 327841.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Bellucci è originaria di Fossombrone, dove sarà in scena domani
Nella foto, si ispira al celebre quadro di Raffaello



Peso: 41%

Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite

Danneggiato dal terremoto del 2012, oggi restituisce ai visitatori fascino, buona cucina e opere d'arte

di **Benedetta Cucci**

Le piccole gite di una domenica, di una sera d'estate per cambiare paesaggio, di un giorno feriale con un po' più di tempo in cui si sceglie di andare a pranzo lontano da casa, ma non troppo. Ecco la destinazione: **Pieve di Cento**. E' tutta pianura, l'andamento è lento e costante, con campi di girasole 'on the road'. E ad un certo punto, ecco spuntare la Porta Bologna da cui già si vede la via Matteotti con le case dai toni pastello che fanno memoria e provincia.

E dire che nel maggio del 2012, anche questo piccolo comune della bassa, tra Bologna e Ferrara, dove ora si passeggia tranquilli, fu colpito dal terremoto con tre scosse di sei gradi della scala Richter (fortunatamente non vi furono vittime), subendo pesanti danni al patrimonio storico e artistico. Crollò il cupoli-

no della **Collegiata di Santa Maria Maggiore** e le numerose opere d'arte qui serbate (come l'*An-nunciazione* del **Guercino**, l'*Assunzione* di **Guido Reni**, e l'*Assunzione della Vergine* di **Lavinia Fontana**, artista bolognese del tardo manierismo, e un crocifisso ligneo del XIV secolo) rischiarono di dover essere trasferite in un'altra città per essere messe in salvo, ma grazie alla disponibilità di un mecenate locale (Giulio Bargellini) furono trasferite all'interno del **Museo Magi '900** (con una bella collezione di opere di Balla, Sironi, Depero, De Chirico, Savinio), che lo stesso Bargellini aveva fondato e 'regalato' alla città. Alla fine del 2018, la Collegiata viene finalmente riaperta dopo il restauro e riconsegnata alla città e ai visitatori, che oggi possono goderne la bellezza.

Come possono ammirare la **Casa degli anziani**, uno degli edifici più antichi, datato 1272, con colonne in legno, che anticamente era una locanda, ricove-

ro di pellegrini e posta di cavalli. Nella scoperta di Pieve, cui si accede anche attraverso altre tre porte trecentesche: Porta Asia (che ospita il Museo della canapa), Porta Cento e Porta Ferrara, non va dimenticato il cibo, che qui è ben rappresentato dal Ristorante Buriani (gastronomico) e dalla Locanda della Tramvia (tradizionale). Infine, ecco uno sposalizio tra memoria e contemporaneo che merita: nelle ex scuole elementari, un bellissimo edificio di inizio '900, dallo scorso settembre è nata la biblioteca-pinacoteca 'Le Scuole', un polo culturale di oltre 4.000 metri quadrati che include, oltre a diverse aree espositive e spazi per laboratori, anche una caffetteria e un bistrot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieve di Cento ha risanato le ferite del terremoto: davanti alla Collegiata, pesantemente danneggiata, sono tornati i tavolini dei bar. Sopra, un particolare della splendida 'Assunzione' di Guido Reni



Peso:51%

Giulia Bellucci: «La mia Ghita, simbolo delle donne innamorate»

L'attrice domani sera a Fossombrone Teatro Festival ridà vita alla Fornarina, amante e musa di Raffaello

di **Beatrice Terenzi**

Dopo Fabrizio Bentivoglio a Fossombrone Teatro Festival arriva anche Giulia Bellucci. E l'appuntamento assume un valore particolare. L'attrice è infatti forsempronese. Ecco perché domani alle 21,30 nell'edera di piazza Mazzini ci si aspetta sold out. La Bellucci sarà la protagonista di 'Ghita: la storia della Fornarina', secondo spettacolo in cartellone alla diciannovesima edizione della rassegna promossa e realizzata da Opera con il sostegno della Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone, che proprio quest'anno festeggia il 530 anni dalla nascita.

Che effetto le farà ritornare alle origini?

«È una grande emozione essere a Fossombrone per un appuntamento così importante. C'è profumo di casa, ma anche di una rassegna dal respiro nazionale. Sono profondamente legata e grata al mio territorio che porto sempre con me con la sua genuinità e la sua accoglienza».

Interpreterà Margherita Lut, nota al grande pubblico come la Fornarina, grande amore del pittore Raffaello. Che ruolo ha avuto nella vita umana e professionale del grande artista?

«Credo che in ognuno di noi ci sia un'anima femminile e maschile insieme, per dirla con Virginia Wolf che in uno dei suoi scritti abbozza uno schema dell'anima, secondo il quale in ognuno di noi dominano due forze, maschile e femminile e nel cervello dell'uomo l'uomo predomina sulla donna e nel cervello della donna la donna predomina sull'uomo. Nell'uomo la parte femminile deve comunque agire e anche la donna deve avere rapporto con l'uomo che c'è in lei. Ghita sono io, Ghita sono tutte le donne innamorate, Ghita è la potenza di un amore che nell'arte diventa eterno e nel cuore già lo è. Ghita è la profondità di un sentimento ancestrale denso di passioni contrastanti, sublime e diabolico. Ghita è l'amore e l'amore, antico o contemporaneo che sia ha la stessa linfa. È un'anima passata e modernissima e anche se raccontiamo una storia di 500 anni

fa, dentro c'è l'umano e la sua matrice senza tempo».

Quanto lavoro c'è dietro a un monologo come il suo?

«Un monologo è una magia. Inizialmente può sembrare faticoso sostenere da soli il testo, ma poi, con l'aiuto del regista e di un buon drammaturgo, il copione si dipana, nascono personaggi e luoghi e atmosfere, tutti i tasselli si sistemano come in un grande mosaico. Un monologo ha in sé un po' dell'antico rito delle storie raccontate davanti al fuoco e conserva un fascino antico e vagamente misterioso». La regia è di Giacomo Ferrara. Info. 0722 327841.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Bellucci è originaria di Fossombrone, dove sarà in scena domani
Nella foto, si ispira al celebre quadro di Raffaello



Peso: 41%

Pieve di Cento color pastello: il borgo ha risanato le sue ferite

Danneggiato dal terremoto del 2012, oggi restituisce ai visitatori fascino, buona cucina e opere d'arte

di **Benedetta Cucci**

Le piccole gite di una domenica, di una sera d'estate per cambiare paesaggio, di un giorno feriale con un po' più di tempo in cui si sceglie di andare a pranzo lontano da casa, ma non troppo. Ecco la destinazione: **Pieve di Cento**. E' tutta pianura, l'andamento è lento e costante, con campi di girasole 'on the road'. E ad un certo punto, ecco spuntare la Porta Bologna da cui già si vede la via Matteotti con le case dai toni pastello che fanno memoria e provincia.

E dire che nel maggio del 2012, anche questo piccolo comune della bassa, tra Bologna e Ferrara, dove ora si passeggia tranquilli, fu colpito dal terremoto con tre scosse di sei gradi della scala Richter (fortunatamente non vi furono vittime), subendo pesanti danni al patrimonio storico e artistico. Crollò il cupoli-

no della **Collegiata di Santa Maria Maggiore** e le numerose opere d'arte qui serbate (come l'*An-nunciazione* del **Guercino**, l'*Assunzione* di **Guido Reni**, e l'*Assunzione della Vergine* di **Lavinia Fontana**, artista bolognese del tardo manierismo, e un crocifisso ligneo del XIV secolo) rischiarono di dover essere trasferite in un'altra città per essere messe in salvo, ma grazie alla disponibilità di un mecenate locale (Giulio Bargellini) furono trasferite all'interno del **Museo Magi '900** (con una bella collezione di opere di Balla, Sironi, Depero, De Chirico, Savinio), che lo stesso Bargellini aveva fondato e 'regalato' alla città. Alla fine del 2018, la Collegiata viene finalmente riaperta dopo il restauro e riconsegnata alla città e ai visitatori, che oggi possono godere la bellezza.

Come possono ammirare la **Casa degli anziani**, uno degli edifici più antichi, datato 1272, con colonne in legno, che anticamente era una locanda, ricove-

ro di pellegrini e posta di cavalli. Nella scoperta di Pieve, cui si accede anche attraverso altre tre porte trecentesche: Porta Asia (che ospita il Museo della canapa), Porta Cento e Porta Ferrara, non va dimenticato il cibo, che qui è ben rappresentato dal Ristorante Buriani (gastronomico) e dalla Locanda della Tramvia (tradizionale). Infine, ecco uno sposalizio tra memoria e contemporaneo che merita: nelle ex scuole elementari, un bellissimo edificio di inizio '900, dallo scorso settembre è nata la biblioteca-pinacoteca 'Le Scuole', un polo culturale di oltre 4.000 metri quadrati che include, oltre a diverse aree espositive e spazi per laboratori, anche una caffetteria e un bistrot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieve di Cento ha risanato le ferite del terremoto: davanti alla Collegiata, pesantemente danneggiata, sono tornati i tavolini del bar. Sopra, un particolare della splendida 'Assunzione' di Guido Reni



Peso:52%